



Foto Ansa

L'editoriale Cambiamo, subito

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Volti con o senza rughe, sorridenti o penserosi. Volti normali.

Sono gli stessi che, nella televisione svedese, sono presenti in televisione e nelle pubblicità. Modelli plurali, che sottintendono che essere vivi non significa solo essere molto ricchi, molto potenti, molto famosi.

In Italia non avviene, è vero: ma non è utopico pretendere. Perché se fino ad oggi è stato possibile fingere che i problemi non esistessero, gioendo del fatto che nel chiuso della propria cerchia amicale si respirava l'aria buona delle idee condivise, infine bisogna guardare a quel che accade fuori, anche se non ci piace. E cambiarlo, da adesso.

LOREDANA LIPPERINI

gionale delle donne del Partito Democratico. Da lì (dal presidio in piazza Verdi, dal mercato del sabato) decollerà l'iniziativa «Berlusconi dimettiti».

«Sarà una mobilitazione contro questo premier indegno che dimostra una totale mancanza di rispetto delle donne, ma anche contro la cattiva amministrazione di Parma», dice la parlamentare Mariangela Bastico, del coordinamento politico del Pd regionale. All'insediamento della Conferenza interverranno, tra gli altri, il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Er-

«Berlusconi dimettiti»

«Una protesta anche contro il malgoverno di destra in città»

rani, la parlamentare europea Debora Serracchiani, Francesca Puglisi della segreteria nazionale e il segretario regionale del partito, Stefano Bonaccini.

«Abbiamo deciso di istituire la Conferenza regionale permanente dopo un lavoro capillare nei territori - spiega Bastico - per creare un luogo dove poter elaborare il punto di vista delle donne, scambiare saperi

ed esperienze, in cui si facciano proposte e si realizzino percorsi di formazione politica. Ma anche per rilanciare la nostra battaglia per avere maggiore peso politico nel partito e nelle istituzioni». Perché la scelta del Pd di una rappresentanza al 50% per le donne negli organismi dirigenti «è importante, ma non ha ancora espresso le sue potenzialità». «La nostra iniziativa - confida Bastico - dimostrerà che possiamo raccogliere tante donne in questa battaglia contro ogni umiliazione e sottovalutazione politica. Dei talenti, dell'impegno e del coraggio delle donne l'Italia oggi ha particolare bisogno per realizzare una buona politica e un buon governo».

Per l'occasione, il sito web del Pd ha attivato una sezione dedicata alla Conferenza, dove sarà possibile trovare notizie, informazioni, documenti sulla manifestazione di sabato a Parma e sulle attività politiche della Conferenza. Tra questi anche un opuscolo dal titolo «Non siamo Bambole», in cui il gruppo consigliere del Pd in Regione presenta la sua attività a tutela e sostegno delle donne. Per iscriversi alla conferenza e partecipare all'appuntamento di Parma è possibile inviare una mail a conferenzadonne.pder.it o scaricare il modulo dal sito internet www.pder.it. ♦



Intervista a Dacia Maraini

«Quell'uomo è una tragedia Offende e umilia le donne Quelle del Pdl che dicono?»

Niente da fare, non capisce, non si rende conto dell'offesa profonda che infligge alle donne, ma è il premier, occupa una posizione importante: è modello, è esempio. Una tragedia italiana»: Dacia Maraini ha sottoscritto con molte altre l'appello lanciato da Concita Di Gregorio, ha aggiunto la sua firma a quel «Basta» che vuole solidarizzare, svegliare coscienze...

Una battaglia, un'altra, di civiltà, Dacia. Per toccare chi, nella nebulosa laida dei nostri giorni?

«In primo luogo, proprio le donne dell'altra parte politica, il Pdl. Non si può dare per scontato che siano tenute a osservare un atteggiamento che le umilia, sottrae loro valore, le delega in ruoli servili. Sono donne prima che militanti berlusconiane».

Ma non è un confronto con un mondo femminile che ha ormai interiorizzato i valori del beluconismo, che li accetta, che li usa come propellenti di una triste emancipazione?

«Da un lato, vado per la strada, incontro la gente nei negozi, al bar e tra le donne domina lo sconcerto; sono esterrefatte, indignate, sorprese perché non immaginavano di essere costrette ad uno spettacolo tanto avvilente. Questo è dato di cronaca. Dall'altra, è ben vero che molte giovani sono cresciute nella cultura del Grande Fratello, dell'Isola dei Famosi e di altri reality in cui il solo valore è vincere, fregare gli altri, le altre.

Vale per le donne come gli uomini, ma qui stiamo parlando di donne perché è particolarmente tremenda l'immagine che dalla vicenda Ruby viene distillata per loro. L'assenza di potere è spaventosa, spaventosa la loro risposta a questa debolezza, spaventosa l'istituzionalizzazione di questa relazione da parte non di un uomo qualunque ma del premier di un paese che si vorrebbe civile come l'Italia».

Questa cultura avvilita è egemone nel nostro paese e Berlusconi se ne fa interprete, oppure l'inquilino di Palazzo Chigi è avanguardia di un movimento che vuol ricacciare le donne indietro nei secoli?

«La situazione è complicata. Un chirurgo estetico mi ha raccontato che la maggior parte degli interventi correttivi vengono commissionati dalle ragazze. Non sono soddisfatte, inseguono un modello, in questa caccia sono fragili e destinate all'omologazione. Berlusconi deve rispondere di quel che fa delle donne: è come se lavorasse instancabilmente alla legittimazione di ogni comportamento offensivo nei confronti del mondo femminile».

Lui dice che è tutto falso, che è buono e che ama le donne...

«La lo dimostri. Vada dai giudici e dica quel che deve dire. Faccia come Andreotti, tanto di cappello, che non smise mai di rispondere ai magistrati. Non lo farà. Tragedia nella tragedia di un paese tragico».

TONI JOP